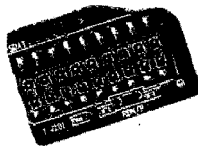


Vocaboli e dizionari

Significato e significante. Cracker, hacker, bug, crash, nerd e geek. Non è uno slang. È più un gergo che ha accompagnato la comunità degli hacker. Giornali e televisioni hanno dato un significato altro di questi termini legando questa figura a quella dei criminali informatici. In realtà andando un po' più in profondità si scopre che l'hacker è una figura antica. Il cosiddetto smanettone comparso negli anni Sessanta. Oggi con questo termine intendiamo una persona che ha passione per il computer, che cerca di trovare soluzioni inedite a problemi magari già risolti, che vuole dimostrare ai suoi pari di essere una persona di valore nel suo campo di elezione.

HACKER



Maghi del computers. m. inv. (Inglese) Persona che ama esplorare le potenzialità dei sistemi informatici e migliorarli per quanto possibile, anziché utilizzarli in maniera passiva. Ricerca l'apprezzamento dei suoi pari e ama condividere liberamente la conoscenza e le soluzioni scoperte

GRUPPO IPPOLITA LA SFIDA DI UN PROGETTO COLLETTIVO

Curiosità come forma mentis

DI MAURO GAROFALO

Durante la tre giorni dell'hackmeeting di Palermo, HackIt08, c'era anche il gruppo Ippolita (<http://ippolita.net>) un progetto collettivo che ha al suo attivo due pubblicazioni copyleft. «In questo momento ci occupiamo fra l'altro di scritture collaborative e di costruzione delle identità online» dice K., uno dei membri del gruppo. «I contenuti in rete sono esplosi. Ma non basta aprire un blog; se il link è la cosa più importante perché costruisce il Web, la sua diffusione a milioni di persone senza nulla da dire porta spesso all'estremizzazione del social network». Una problematica già sollevata nel 2007 con la pubblica-

zione «Luci e ombre di Google» (Feltrinelli): «Li partivamo dalle comunità digitali per arrivare al 2.0 oggi volgarizzato nei vari MySpace». Google per Ippolita è lo Zeitgeist, l'emblema di un'epoca: «Usare la tecnologia esige una formazione adeguata. E non si possono ignorare i movimenti complessi generati (che non sono solo economici), confidando che sia tutto gratis e per il nostro bene».

«Noi descriviamo Google - prosegue K. - ma l'importante non sono i computer, né internet, né chi lo fa: su un interesse e una relazione adeguata, si può costruire un gruppo di affinità, che può proporre strumenti e costruire un'identità multipla, condivisa, creare conoscenza». Buona parte dei social network «come Face-

book, hanno effetti ghezzanti e omofili. La scrittura collaborativa, invece, è un metodo tra individui affini, non identici, un network di relazione, tra competenze portabili, dal basso».

In proposito, una questione interessante affrontata a Palermo è la DataPortability, che rilancia sulla questione del web 2.0 con un seminario sul 3.0. Dice ancora K.: «Il 95% del web 2.0 è rumore di fondo o auto-promozione», una posizione già espressa nell'altra pubblicazione di Ippolita, Open non è free (Elèuthera, 2005). Tornando all'hacking, Phrack, la storica e-zine underground, nell'ultima uscita (n.65, articolo 13) ha pubblicato «The Underground Myth» in cui si racconta come a furia di lavorare co-

me Black Hats, gli hacker abbiano accelerato la chiusura di molti «spazi di libertà online». «La curiosità è la forma mentis degli hacker, utile per capire cosa si vuole dalle tecnologie, e non il contrario. Oggi Microsoft, Yahoo, Google, eccetera si stanno accordando per unificare le informazioni sui vari account degli utenti (ma anche altri: <http://www.dataportability.org>). Problematiche così universali non possono essere delegate a unioni di monopolisti, è una questione di libertà e quindi va gestita dai singoli, dalle reti di affinità, dalle freenet».

Prossimo appuntamento? «Il 6 novembre siamo invitati per i 10 anni dell'Università Bicocca di Milano insieme a Geert Lovink (autore di Zero Comments - Teoria critica di internet, Bruno Mondadori, 2008 ndr)»

Il team oggi
si occupa di scrittura
e identità online



Il simbolo. È il manifesto del gruppo Ippolita (<http://ippolita.net>)